

CAMICI & PIGIAMI

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS



ACCOMPAGNARE ALLA MORTE NON È COMPITO DEL MEDICO?

Due terzi dei medici dicono al malato inguaribile, nella visita iniziale, che non ci sono possibilità di sconfiggere la malattia, ma solo un terzo dà dettagli sulla prognosi, nemmeno in vicinanza della morte. Non è facile dire a un malato che morirà e ciò spiega perché a 8 settimane dalla morte la maggioranza non ha sentito parlare di "hospice". Per l'Istat sono 365.000 i malati di cancro ogni anno, il 50% muore: 500 storie al giorno che raccontano di chemioterapici a dosi elevate, fino all'ultimo giorno di vita: assurdo. È irragionevole spendere nell'ultimo anno di vita il 25% del danaro necessario ad una persona per la sua intera esistenza. Informazioni veritiere porterebbero a scelte migliori. Quasi tutti vogliamo vivere più a lungo nel miglior modo e finire in pace la nostra esistenza fuori dall'ospedale. Rispettare ciò, orientando i malati a decisioni ragionevoli, significa coinvolgersi nel loro percorso. Distacco e tecnologia non servono a nulla. Serve la capacità di "curare", farsi carico della fragilità altrui, a ben vedere proprio ciò che il medico è chiamato a fare.

camici.pigiami@gmail.com